«La politica deve indicare la rotta da seguire sul piano normativo»

«Policy must point the way to follow on a regulatory level»

The European MP Paolo De Castro has recently been awarded the Gold Medal Diploma from the Academy of Agriculture of France. The award intends to recognize his work in cases related to interbranch organizations, producer organizations, geographic identifications and the relationship between the Common Agricultural Policy and competition law. In this interview, the President of the Comagri of the European Parliament outlines the future objectives of the European Union. In fact, according to De Castro, once the reform of the CAP has been finally approved, a fair and transparent nutritional labelling system will be needed, which will provide correct information and will not mislead consumers upon purchase. Moreover, it is necessary to reflect on new biotechnologies to support an advanced and more environment-friendly agriculture.

Paolo De Castro riceve il Diploma di Medaglia d'Oro dell'Accademia dell'Agricoltura di Francia

LE IMMAGINI CHE RITRAGGONO PAOLO DE CASTRO SONO TRATTE DAL SITO WWW.PAOLODECASTRO.IT

A COLLOQUIO CON PAOLO DE CASTRO, COORDINATORE DEL GRUPPO S&D ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO

A TALK WITH PAOLO DE CASTRO, COORDINATOR OF THE S&D GROUP IN THE AGRICULTURE COMMITTEE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT

a cura della **Redazione**

Ha di recente ricevuto il Diploma di Medaglia d'Oro dell'Accademia dell'Agricoltura di Francia e, dal 2009, come deputato Ue è impegnato in prima fila nell'elaborazione della Politica agricola comune. Paolo De Castro è uno dei maggiori protagonisti delle politiche nazionali ed europee per il sistema agroalimentare e i territori rurali, e ha svolto un ruolo decisivo anche nei dossier relativi alle organizzazioni interprofessionali e a quelle dei produttori, alle identificazioni geografiche e al rapporto tra la Pac e il diritto della concorrenza. Nell'intervista che segue illustra gli ambiti presenti e futuri della sua attività in Europa.

L'onorificenza conferitale dall'Accademia dell'Agricoltura di Francia ha premiato il suo impegno politico e accademico. A quale dei due ruoli si sente più legato?

«Non credo di poter disgiungere l'uno dall'altro. Certo, sono impegnato in politica da molti anni, ma continuo a "prestare servizio" cercando di mettere a frutto

ciò che ho imparato come studente prima e come ricercatore e docente poi».

Negli ultimi anni si è occupato di molti dossier relativi all'interprofessione, alle organizzazioni di produttori, alle indicazioni geografiche e al diritto della concorrenza. Quale di questi temi le ha dato maggiori soddisfazioni e perché?
«Sono dossier in qualche modo concatenati, finalizzati a mettere in risalto le opportunità di crescita che gli agricoltori hanno grazie agli strumenti messi sul tavolo dall'Unione europea. Penso alla legge Omnibus, entrata in vigore nel 2018, di cui sono stato relatore al Parlamento Ue, e anche alla prossima Politica agricola comune, che presenta interessanti novità per chi vuole produrre di più, meglio e con elevati standard di qualità».

Nell'ambito delle sue competenze, c'è una materia in cui ritiene ci sia ancora molto da fare?
«Una volta approvata in via definitiva la riforma della Pac, con il voto in seduta plenaria previsto entro novembre, dovremo concentrarci su almeno due questioni: un sistema di etichettatura nutrizionale equo e trasparente, che informi in modo corretto e non inganni i consumatori; e poi c'è quella, non secondaria, delle nuove biotecnologie a supporto di un'agricoltura avanzata, più rispettosa dell'ambiente. Su entrambi questi temi aspettiamo proposte legislative da parte della Commissione, per poterle esaminare nell'interesse degli agricoltori e dei cittadini europei».

Il suo intervento all'interno della Pac ha introdotto l'elemento sociale, oltre a quello ambientale ed economico. Alla luce del recente aumento dei prezzi delle materie prime, che impatto può avere tale elemento sulle aziende e sui cittadini?
«La condizionalità sociale che abbiamo previsto nella prossima Pac non avrà alcun impatto sui conti delle aziende agricole e sui cittadini: è uno strumento finalizzato a tutelare i diritti dei lavoratori in agricoltura e solo in prospettiva a ridurre gli aiuti Pac agli imprenditori che non li rispettano. È un pilastro innovativo della Politica agricola comune che non ha una connessione diretta con l'andamento dei prezzi e i ciclici rincari delle materie prime».

PUNTIAMO A UN SISTEMA DI ETICHETTATURA NUTRIZIONALE EQUO E TRASPARENTE

Quali ripercussioni potrà avere la nuova Pac sull'andamento dei prezzi?
«La Pac, ovvero l'impianto normativo storicamente deputato al sostegno dei produttori agricoli e delle filiere agroalimentari, non ha e non può avere alcuna ripercussione sui prezzi. Semmai prevede una serie di opportunità, attraverso investimenti, destinate a migliorare l'efficienza delle aziende agricole e quindi a favorire l'arrivo sui mercati di prodotti sicuri, di qualità e a prezzi equi. Le maggiori criticità stanno nel non sfruttare queste opportunità».

LE NUOVE BIOTECNOLOGIE SONO UN'ALTERNATIVA POCO COSTOSA E APPLICABILE IN TEMPI BREVI

Il Green Deal ha destato alcune preoccupazioni in Italia a livello industriale. Questa "impellenza" di sostenibilità potrebbe avere effetti negativi sul mercato del lavoro?

«Premesso che il Green Deal è un piano proposto dalla Commissione Ue che, con le sue strategie, non ha ancora valore di legge, non vedo alcuna "impellenza": l'Italia è già un modello di biodiversità e di sostenibilità. Ci sono orientamenti con obiettivi, peraltro condivisibili, da raggiungere in step successivi - nel 2030 e nel 2050 - per ridurre l'inquinamento e addirittura raggiungere la neutralità climatica nel suo complesso. È comunque un disegno dove l'agricoltura, ricordo, attualmente è responsabile neppure per il 10% delle emissioni di gas serra nocive per l'ambiente e la salute dei cittadini».

Quali possono essere gli elementi di adattabilità del Green Deal alle esigenze concrete di agricoltori e aziende?

«Questo è il punto. Se l'obiettivo dell'Unione, per quanto riguarda l'agricoltura, è dimezzare l'uso di fitofarmaci nei campi e di antibiotici negli allevamenti, ridurre fortemente quello dei fertilizzanti chimici, aumentare le superfici coltivate a biologico ad almeno il 25% del totale, dovremo dare delle valide alternative agli agricoltori riconosciute per legge. E le nuove biotecnologie, con le tecniche di evoluzione assistita unite al tradizionale miglioramento genetico, sono un'alternativa avallata dalla comunità scientifica internazionale, poco costosa e applicabile in tempi brevi da tutti».

IL RIPOPOLAMENTO DELLE AREE AGRICOLE È LEGATO ALL'AUMENTO DELLA PRESENZA DI GIOVANI IMPRENDITORI

Sviluppare le comunità rurali significa anche ripopolare le aree agricole. È prevista la creazione di centri formativi per gli agricoltori? Potrebbe rappresentare un incentivo al ripopolamento e all'aggregazione sociale nelle campagne...

«Il ripopolamento delle aree agricole, con conseguente ritorno a una vera aggregazione sociale nelle campagne, è legato a un aumento della presenza di giovani imprenditori. Una Next Generation Ue, come l'ha indicata l'Unione, che deve essere proiettata a investire con coraggio grazie alla mole di risorse finanziarie messe in campo, soprattutto per l'Italia, per una agricoltura 4.0. La base di una società diversa, più inclusiva a tutti i livelli».

Tornando all'aumento dei prezzi dei cereali, Italmopa ha di recente chiesto l'apertura di un tavolo con tutti gli anelli della filiera cerealicola, definendo la situazione "preoccupante". È plausibile un intervento politico nazionale o europeo se la situazione dovesse peggiorare?

«L'intervento politico consiste nell'indicare la rotta da seguire sul piano normativo. E siccome l'aumento dei prezzi dei cereali, come di qualunque altra commodity, dipende da dinamiche di mercato, sono gli operatori e le loro associazioni a doversi confrontare per arginare situazioni critiche. Diversi Istituti di ricerca e osservatori abilitati, pubblici e privati, forniscono dati puntuali che consentono di prendere le decisioni più opportune nel breve, medio e lungo periodo».

La possibilità sembra remota, ma la rapida salita delle quotazione delle commodity agricole ha fatto alzare le antenne a molti: esiste un rischio concreto di nuove bolle economiche pronte a esplodere?

«Le bolle economiche scoppiate nella storia recente, ma anche guardando indietro negli anni, hanno sempre avuto origine da altre dinamiche, distanti dall'economia reale e dall'agroalimentare. Un settore anticiclico, il nostro, che non a caso ancora oggi rappresenta un vero traino per la crescita del prodotto e del benessere interno lordo dell'Italia».

La Redazione